

Lorenzo è un quattordicenne sui generis. Si veste come gli altri ragazzi, cammina con le gambe allargate come loro, dice le parolacce e pesta lo zaino, ma non è uguale agli altri. Lui li imita. Ma il suo mondo è solo quello dei suoi affetti più intimi: i genitori, la nonna, e basta. Il suo mondo è quello e non vuole cambiarlo, ma si adatta. Olivia è la sorellastra di Lorenzo, ha ventitré anni e odia il loro padre comune che ha lasciato sua madre per sposarsi con la mamma di Lorenzo, odia la sua indifferenza e i suoi aiuti economici, odia il mondo e soprattutto odia sé stessa al punto da drogarsi. Lorenzo deve partire. La madre è felice, finalmente suo figlio fa "cose normali", va in settimana bianca a sciare. Ma non sa che il suo viaggio sarà dentro il loro stesso palazzo, chiuso in una cantina per una settimana intera Lorenzo si concederà la sua "settimana bianca", di videogiochi e coca cola, libri e riposini silenziosi. A interrompere quest'estasi solitaria sarà la sua sorellastra, piombata lì per caso, costringerà Lorenzo alla sua presenza con il ricatto, finché non si scopriranno uniti fraternamente. Niccolò Ammaniti ritorna con questo romanzo breve, "Io e te", agli adolescenti, lontani dall'infanzia e dal mondo adulto, immersi in quella difficile fase di transizione in cui non si è definiti, ma si gettano le basi per il proprio futuro. Li aveva abbandonati solo per un anno, con il suo ultimo romanzo "Che la festa cominci", ma è stato un attimo che con "Io e te" si è concluso. Veloce, delicato, crudamente lirico, questo piccolo romanzo o racconto lungo di 106 pagine, pubblicato per la collana Stile libero dell'Einaudi nell'ottobre 2010, riesce a cogliere il cuore pulsante dell'adolescenza. Tematiche come l'integrazione e l'emarginazione sociale in età scolare, la droga, le problematiche familiari, l'incontro/ scontro con la malattia mortale, sono toccate con levità di penna grazie a un narratore omodiegetico, lo stesso Lorenzo, che farà entrare il lettore nella sua storia – come la sorella nella sua cantina – a piccoli passi. La cantina, spazio più chiuso ed interno del palazzo che abita, è metafora perfetta della mente di Lorenzo, così indecifrabile per gli adulti, chiusa al contatto con l'esterno. L'intervento esterno di Olivia, la cui vita è diametralmente opposta a quella di Lorenzo, eppure accomunata dalla stessa angoscia del vivere, sarà un ottimo mezzo per la maturazione dei due protagonisti. Un mini percorso di formazione che lascia in sospeso se abbia avuto un esito positivo o meno per Lorenzo. Ammaniti, impietoso come sempre con i padri, dipinge un'adolescenza diversa, ben lontana dallo stereotipo dei ragazzi violenti e nullafacente, Lorenzo è un diverso di una diversità non catalogabile. Olivia, con la sua grande energia e vitalità, è il suo opposto e complementare, il suo specchio perfetto. Gli adulti, incapaci di "vedere" veramente gli adolescenti, escono sconfitti da questo romanzo, lontani e racchiusi nella consuetudine delle tappe obbligate sono incapaci di dialogare, di ascoltare e conoscere i propri figli. Un ritratto crudele e impietoso di una famiglia moderna purtroppo molto realistica.

Margherita Sanna